



De Niro e Williams testimoni per il processo-Belushi

LOS ANGELES — Gli attori Robert De Niro e Robin Williams (quest'ultimo protagonista di «Mosca a New York») sono stati inclusi in un elenco di possibili testimoni per la difesa nel processo per la morte di John Belushi, di cui è accusata l'ex cantante rock Cathy Smith. Belushi venne trovato morto nella sua stanza d'albergo a Hollywood nel marzo del 1982 e la morte venne attribuita all'assunzione di una dose eccessiva di stupefacenti che, secondo l'accusa, gli sarebbe stata somministrata dalla Smith. De Niro e Williams sono stati convocati perché avrebbero visto il giorno stesso della sua morte. Cathy Smith si è dichiarata innocente della morte dell'attore ma, secondo un'intervista, avrebbe ammesso di avergli somministrato un cocktail di eroina e cocaina.

È morto Cutolo, scrisse testi per Chiari e Campanini

ROMA — È morto ieri mattina a Roma Raffaele Cutolo, settantacinquenne, napoletano di nascita, protagonista di tante stagioni di successo della rivista e del teatro leggero. Molti lo ricordano quale autore di una canzone assai celebre «Dove sta Zaza», ma nella sua vita Cutolo aveva firmato alcune fra le riviste di maggior fortuna del dopoguerra. Aveva iniziato lavorando per Nino Taranto ampliando, non sempre in modo felice, la dimensione parodica della macchietta tipica; più avanti collaborò per alcune stagioni con Walter Chiari e Carlo Campanini, quando i due comici, sulle orme dei celeberrimi fratelli De Rege, iniziarono a ricalcare i modelli del comico balzubuzzone punzecchiato dalla «spalla». Cutolo, infine, ha anche firmato alcune delle riviste di Renato Rascel.

Tre grandi orchestre per Torino

Nostro servizio
TORINO — Con quella capacità di coesione che enti ed associazioni piemontesi hanno dimostrato da anni nell'organizzazione delle grandi manifestazioni culturali, Rai, Unione Musicale e assessorato per la Cultura si apprestano a varare un ciclo intitolato «Grandi orchestre sinfoniche a Torino». Cinque in tutto i concerti, con tre orchestre straniere che si alterneranno ai due appuntamenti con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino. Il 25 aprile inaugurazione del ciclo, per il quale i biglietti avranno prezzi estremamente contenuti. Alexander Lazarev dirigerà pagine di Beethoven (Leonora n. 3, Sinfonia n. 5) e un brano raro di Sciostakovic: «L'esecuzione di Sienka Razin», cantata su testo di E. Evushko. Il 3 maggio, ospite particolarmente attesa, l'Orchestra Sinfonica di Stato dell'Urss: diritta lentamente da Evgenij Svetlanov, come dire l'abbado sovietico. Eseguiranno opere di Glinka, Glazunov (concerto per violino, solista Valerij Klimov) e Ciaikovskij (Sinfonia n. 4). Venerdì 17 maggio, ancora con l'Orchestra Rai locale, «Il canto della terra» di Mahler diretto da Gunther Schuller, che presenta anche una sua composizione.

Intitolata «Sette studi su temi di Paul Klee». Il 29 maggio è la volta del «Wiener Symphoniker» che, diretto da Georges Prêtre, eseguiranno le «Images» di Debussy e la «Prima sinfonia» di Mahler. Conclusione alla grande con Giuseppe Sinopoli, a capo della Philharmonia Orchestra di Londra, che dirigerà la Sinfonia «Italiana» di Mendelssohn e la Quinta di Mahler. In data 5 giugno, il Teatro Regio, che ha fondato la tradizione dei «Concerti per la Resistenza» a Torino, ne prevede anche uno quest'anno, venerdì 26 aprile: vi si esibiranno due cori; quello dello stesso ente e quello del Teatro dell'Opera di Stato di Torino, impegnato nelle esecuzioni della «Sera Ventata» di Smetana. In programma pagine di Dvořák, Smetana, Martinu, Musorgskij e Verdi.

Le iniziative non mancano, malgrado i problemi della musica, messi in evidenza da un accesso «Promemoria» stilato di recente da tutte le associazioni, per aprire un dibattito. Vi si denuncia la mancanza di una grande sala da concerto. Ci si lamenta per la lentezza nel ripristino delle strutture inagibili come la sala del Conservatorio — sbarrate in seguito alle ultime disposizioni. Il tutto entro un ricco campionario di proposte e strade da imboccare, per un più efficace penetrazione della cultura musicale in tutti gli strati sociali. Voci da non lasciare inascoltate, poiché provenienti da chi ha dimostrato di saper fare, come appare chiaro anche da quest'ultima iniziativa.

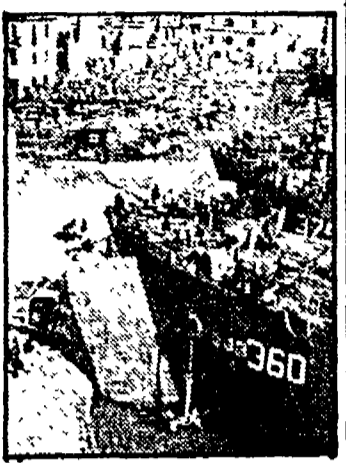
Franco Pulcini

Videoguida

Raiuno, ore 14,15

Settembre 1943: il mese più lungo

Il mese più lungo della storia italiana di questo secolo: il Settembre del 1943. In 45 minuti di televisione oggi pomeriggio alle 14,15 si parlerà dell'8 settembre, dell'esercito lasciato senza ordini, della precipitosa fuga dei reali, delle «quattro giornate» di Napoli, dell'inizio della resistenza. Per il ciclo «Momenti della seconda guerra mondiale», presentato da Raiuno nel dopopranzo, va in onda infatti sabato la replica del programma di Alberto Calderone *La lunga campagna d'Italia* (di cui ieri è stato presentato il primo atto, lo sbarco anglo-americano sulle coste siciliane). In cinque puntate vengono infatti rievocati gli avvenimenti bellici dal luglio del '43 alla resa dell'esercito tedesco in Italia il 2 maggio del '45. Il racconto ha carattere «militare», e illustra le fasi del gigantesco scontro che vide per quasi due anni le armate tedesche e quelle anglo-americane contendersi il nostro territorio metro per metro. Per realizzare il programma è stato utilizzato molto materiale filmato originale, ritrovato nelle più importanti cinescote del mondo. Ma la guerra che lentamente risaliva la penisola non fu vissuta solo dai due eserciti contrapposti, ma da tutti gli italiani: anche una ricostruzione «militare» non poteva non tenerne il debito conto. Ecco che perciò oggi pomeriggio sentiremo Ferruccio Parrè che ha avuto il compito di illustrare le origini della lotta di liberazione e che nelle diverse puntate tratterà in sintesi una storia della resistenza.



JE VOUS Salue MARIE

Regia, soggetto, sceneggiatura, montaggio: Jean-Luc Godard. Fotografia: Jean-Benoît Meud. Musiche: Charles Mahler, Bach, Dvorak. Interpreti: Myriam Roussel, Thierry Rode, Philippe Lacoste, Juliette Binoche.

Mesi fa alla sortita parigina di *Je vous salue Marie*, integralisti cattolici e reazionari di vario tipo si sollevarono e protestarono a più non posso gridando al sacrilegio, alla provocazione blasfema e a chissà quali altri oltraggi alla religione, alla divinità. Storie. C'è, infatti, pochissimo di vero in queste sdegnate prese di posizione. Tuttavia, in occasioni di più recenti verifiche — ad esempio, in Svizzera, a Solothurn, come a Berlino '85 — spettatori e critici anche dei più diversi orientamenti non hanno avuto niente da ridire, né tantomeno da adontarsi per la natura sovversiva proposta da Jean-Luc Godard in *Je vous salue Marie*.

Certo è singolare che un cineasta come lo stesso Godard, d'origine ginevrina e presumibilmente educato secondo la confessione calvinista, sia stato tentato dall'«ufficialità» risolutamente più che mal controversiva questione della pretesa «immacolata concezione» e, conseguentemente, della supposta verginità di Maria, pur dopo la sua narrativa proposita da Jean-Luc Godard in *Je vous salue Marie*. In effetti, Godard piglia inizialmente le cose un po' alla lontana. Rifacendosi infatti a talune asserzioni del «tra-gressivo» Antonin Artaud e Georges Bataille, il cinema prefigura una versione tutta moderna, contemporanea di un significativo caso-limite, più che un evento trascendente.

Oltre a ciò, il film in questione, contrariamente al recente *Passion e Prérom*, *Carmen*, è strutturato e realizzato con un solido, omogeneo impianto drammaturgico, spesso con punte di sapiente preziosismo stilistico. La storia è così stemperata, resa astratta da un approccio analogo, similitudini e per-sonaggi testuali godardiani, analitici e vaghi. Quando il cita (debitamente sdrammaticato) nel linguaggio corrente) il fatidico avvio *In illo tempore...* è soltanto un momento di riflessione e di convenzionalità scandire la progressione delle varie fasi narrative del film. E niente altro. Come può avvenire normalmente in una conversazione d'oggi.

È vero, le «persone drammaturgiche» del film, *Je vous salue Marie* contengono certo intenti dissacratori rispetto ad una religiosità, una tradizione agiografica schematicamente in-scrivibile nel suo capoluogo, non si avverte in quest'opera alcuna preconcetta volontà di offendere, né di vilipen-



Myriam Roussel in un'inquadratura del film di Godard «Je vous salue Marie»

Il film Sugli schermi «Je vous salue Marie», la nuova fatica di Godard che ha diviso la Francia

Il Vangelo di Jean-Luc

alcunché. Maria lavora presso una pompa di benzina, gioca e segue con passione tutta adolescenziale lo sport del basket. Giuseppe, autista di taxi, è il suo preferente. Un giorno, inaspettatamente, un tale di passaggio, certo Gabriele, informa Maria che diverrà presto madre di un bambino concepito pur rimanendo ella vergine. Intanto Giuseppe viene esortato anche riveduta mente dallo stesso Gabriele a vegliare sulla sorte di Maria.

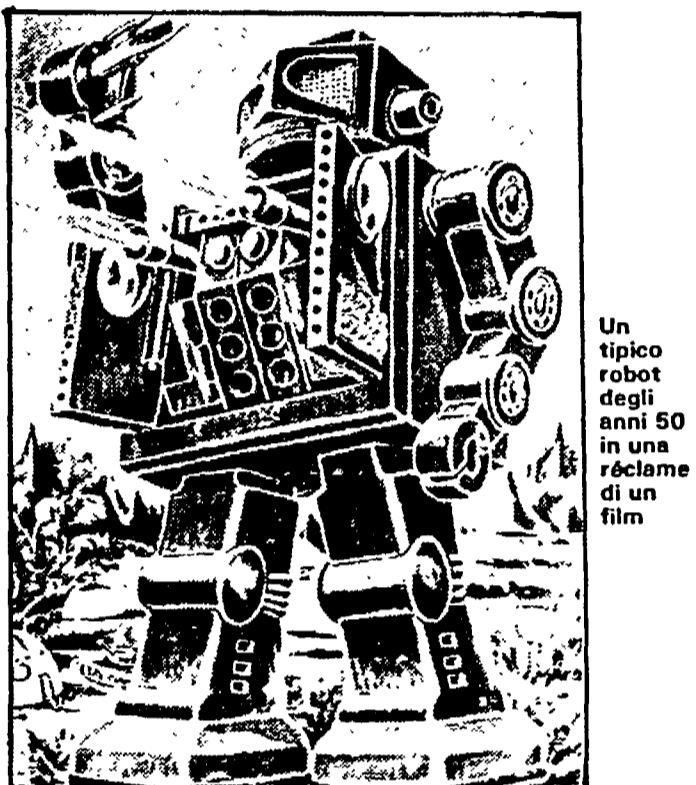
Fin qui, appunto, la parafra-si del testo evangelico. Poi, però, *Je vous salue Marie* infittisce di tali e tante allegorie, di tali e tanti riverberi metaforici il racconto che, in fin dei conti, il film si proporziona come una sorta di divagazione filosofica sul senso della vita, sull'amore, sul lavoro, sul nostro ruolo in rapporto con gli altri e col mondo. Tanto, cioè, da trascendere presto, l'evento quanto meno straordinario

dell'immacolata concezione che ha governato la nascita dell'umanissimo bambino e da dirottare la traccia narrativa dello stesso film nel solco di un racconto contemporaneo, più che mai realistico. Persino, quando, a suggello (o quasi) del racconto cinematografico si rifà vivo l'enigmatico Gabriele che con significativa semplicità apostrofa così la «vergine-madre»: «Je vous salue Marie», «Ave Maria». C'è anche un'altra questione importante da osservare, a proposito di questa nuova fatica godardiana, preceduta da un «prologo» cinematografico ideato e realizzato da Anne Marie Millette dal titolo *Il libro di Maria*. Jean-Luc Godard, abbandonati i vezzi e i vezzi ostentati che, da almeno un decennio a questa parte, lo inducivano ad una specie di auto-dissipazione pubblica del talento, della sapienza stilistica espresi nel suo capolavoro degli inizi, ritorna proprio con *Je vous salue Marie* ad una misura artistica de-

purata da esasperate ossessioni e nevrosi. Questo film è di un rigore, di un nitore esemplari. Per certi versi, fa pensare quasi al cinema essenzialissimo, eppure splendido di Jean-Marie Straub. È il titolo prologo *Il libro di Maria*, con la vicenda all'apparenza tutta profana di una ragazza undicenne alle prese con la separazione dei genitori, e del suo conseguente «apprendistato alla solitudine», si racconta perfettamente all'interno di un abito firmato. Eppure ormai hanno qualche decennio di vita. Nella loro prima apparizione in qualità di «robot» (correvano gli anni Cinquanta) erano in fatto di stoffa di un abito firmato. Eppoi, con i meccanismi smontabili e riconoscibili che si potevano tutti ridurre a ruote e ingranaggi. Braccia snodabili, teste rotanti, guanti di metallo, piedi costruiti in metallo. Dei giocattoli rassicuranti, delle bambole maschie, rigide e

La mostra. Anche i «marziani» invecchiano: Venezia li espone

Passerella per i nonni dei «robot»



Del nostro inviato
VENEZIA — Non si fa in Venezia a spalancare la bocca per la meraviglia che subito i muscoli facciali si tirano in un ghigno di noia, insomma in uno sbadiglio. Si è già stu-fiti di una cosa al suo annuncio, i tempi si sono messi a correre a doppia velocità, salvo poi rivedere il passato appena passato alla moviola della nostalgia. Così gli oggetti appena comprati sono già in lista per una mostra di antiquariato (lo chiamano infatti «modernariato»). Reti di robot: durano meno di un abito firmato. Eppure ormai hanno qualche decennio di vita. Nella loro prima apparizione in qualità di «robot» (correvano gli anni Cinquanta) erano in fatto di stoffa di un abito firmato. Eppoi, con i meccanismi smontabili e riconoscibili che si potevano tutti ridurre a ruote e ingranaggi. Braccia snodabili, teste rotanti, guanti di metallo, piedi costruiti in metallo. Dei giocattoli rassicuranti, delle bambole maschie, rigide e

ferre, ma assai amiche dell'uomo. Vi ricordate il film «Il pianeta proibito»? Ecco, i robot della prima generazione erano come «Robby» servizievole e bonari, creature semiumane con qualità più che umane. Se ne possono vedere moltissimi e bellissimi alla mostra organizzata a Venezia nella splendida sede di Palazzo Fortuny, che, per essere particolarmente ricca e fastosa, sembra particolarmente adatta a esibire oggetti poveri. Stavolta le sale del grande palazzo sono aperte al pubblico. I giocattoli meccanici degli anni Cinquanta, quasi tutti di fabbricazione giapponese, ma raccolti e custoditi in questo trentennio di rapida senescenza da collezionisti italiani. Un bel catalogo è stato inoltre stampato per merito dell'assessorato alla Cultura e del Centro di Documentazione di Palazzo Fortuny, a cura di Silvio Fusco e Sandro Mescola. Il percorso della rassegna si snoda dentro un conten-

itore artificiale e moquettato. Fasci di luce ricreano un sentiero tra aluole luminose che fanno apparire piccoli oggetti obsoleti nell'alone fantastico ed avveniristico che dovettero avere per i bimbi di tanti (o pochi?) anni fa. Ecco il robot lavoratore e quello spaziale, quello che guida il camion e quello che vola sull'astronave. Ed ecco il divertente cane-robot e, per aggiungere un altro fantascifico amico automatico, c'è anche l'elefante meccanico. Alcuni dei robot sono armati, ma tutti sono sostanzialmente amichevoli. E apparentemente utili. E qui si differenziano nettamente da quelli più recenti, per i quali resta il «vero» (e non) che sono (o erano) meno antropomorfi e più multipli e modulari, ma soprattutto trasformabili, anche nelle loro forme più vicine a quelle umane, in armi totali, in agglomerati di oggetti contudenti, smovibili e mutabili nelle loro possibilità offensive.

D'altra parte il robot, nel frattempo, si è di molto avvicinato alla nostra vita reale, di adulti, affiancandoci nella vita quotidiana. E qui, sempre amichevoli, anche se servizievole. Incarnando così le prime fantasie umane sull'automatismo e sostituto dell'uomo, che nascono addirittura nel periodo classico. Anche se i primi robot è molto più recente, ed è stata creata dallo scrittore ceco Karel Capek nella sua commedia *R.U.R. (1921)* nella quale gli automi spaventavano il lavoro (robot in lingua ceca).

Il robot obbediente e utile è un fratello buono di Frankenstein, la creatura infelice e ribelle, quella che punisce le smodate ambizioni umane alla divinità. E Frankenstein non è parente neppure alla lontana del piccolo robot giocattolo esposti a Palazzo Fortuny, i quali non sono che fantasmi di un passato senza colpevoli misfatti elettronici e senza vendette da compiere. Latta, plastica e cartoni colorati, disegnati a imitazione di una imitazione, sono i robot di oggi, i nomi di fantascienza delle origini, quello nel quale i mostri venivano dallo spazio ed erano sempre sconfitti. E per concludere si può fare un riferimento a uno spot televisivo di un'azienda che mostra una donna meccanica (una «robot»), con forme conturbanti anche se metalliche, appena coperte di veli leggeri che il passaggio di un potente automezzo fa volare come la nonna di Marilyn in «Quando la moglie è in vacanza». Un'automobile molto sessuata, alle cui provocazioni insopportabili non si sottraggono le belle carrozzerie.

Maria Novella Oppo

Raitre, ore 22,15

Lo sviluppo della scienza tra le due grandi guerre

«Delta», la rubrica scientifica di Raitre, propone da questa sera il programma di quattro puntate di Marco D'Erano *La scienza tra le due guerre* (ore 22,15). La guerra '14-'18 è il primo «conflitto totale» ma è anche il primo conflitto industriale: nasce l'industria, si diffonde il telefono, si sviluppa la radio. Il finanziamento della scienza da parte dell'industria diventa decisivo in Germania: mancano le materie prime, l'industria bellica ha bisogno di nuovi esplosivi; perciò si dà vigore alla ricerca. Il passaggio dalla scienza «artigianale» europea, pilota nel mondo, degli anni che precedono il primo conflitto mondiale, e l'avanguardia americana, con i suoi immensi laboratori, del secondo dopoguerra, è avvenuto proprio in quel periodo tra le due guerre che la trasmissione di cultura e di rappresentazione nei suoi momenti decisivi.

Retequattro, 20,30

Costanzo nel teatro di S. Patignano: tema, la droga

Il nuovo teatro della comunità di San Patignano espone questa settimana il *Maurizio Costanzo show* (Retequattro, ore 20,30): una puntata diversa dal consueto, dedicata totalmente al problema della droga ed al recupero dei tossicodipendenti. A confronto Vincenzo Muccilli e il sottosegretario alla sanità on. Francesco De Lorenzo, Paolo Villaggio (il cui figlio è ricoverato in un centro vive nella comunità), il sostituto procuratore Gianmarco e Letizia Moratti, gli avvocati del processo contro Muccilli, il partito di parte. «Non vogliamo fare un nuovo processo» — dice Costanzo — «ma cercare di capire, offrire al pubblico un nuovo momento di riflessione». Non mancheranno occasioni di spettacolo, con il complesso degli Stadio, con il comico Alessandro Bergonzoni e con Luciano e Marina, ballerini di Kung fu, che da anni vivono a San Patignano.

Raiuno, ore 20,30

Flash Gordon lascia Mongo e approda in tv con la Muti

Arriva in tv *Flash Gordon*: un kolossal firmato nel 1980 da Michael Hodges, con Sam Jones e Ornella Muti come protagonisti e Max Von Sydow nei panni del terribile Ming. Sull'onda di un successo a fumetti che ha mezzo secolo (la prima serie delle sue avventure venne pubblicata il 7 gennaio del '34) il produttore Dino De Laurentiis credeva di andare a colpo sicuro: ma al botteghino *Flash Gordon* si è invece tramutato in un mezzo fiasco. Ripescato da Raiuno, che lo manda in onda alle 20,30, il film era stato invece maltrattato dalla critica, che aveva raccolto un piglio blandamente umoristico nel racconto delle avventure di Gordon sul pianeta Mongo. Il personaggio, in realtà, era già nato sotto una stella che brillava di luce riflessa: imitazione di Buck Rogers e destinato a sua volta ad avere innumerevoli imitatori. Il cinema degli anni Trenta aveva prodotto una quantità di filmati a basso costo sul personaggio, interpretato allora dall'atletico Buster Crabbe. In questa versione degli anni 80 la storia è stata sfondata da draghi e mostri, e le è stata «regalata» un po' di coerenza, che nei racconti a puntate mancava.



Canale 5, ore 12,15

Corrado, un successo riscoperto a mezzogiorno

La regola è quella ormai scontatissima del quiz tv, senza nulle di nuovo: una serie di domande, chi ne «conquista» di più (dando risposte esatte), vince. Ma Corrado, con questa formula invecchiata, non solo ha riconquistato la popolarità degli anni d'oro, ma prosegue imperturbato da innumerevoli puntate (giorni, mesi, anni) a condurre su Canale 5 *Il pranzo è servito* (ore 12,45). Questo successo, dopo anni bui, lo ha riportato in primo piano, anzi, al superlavoro: ma nonostante l'impegno di *Buona domenica* non abbandona l'appuntamento di mezzogiorno col suo pubblico.



Programmi tv

Raiuno

- 10-11.45 TELEVIDEO
- 11.55 CHE TEMPO FA TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO... RAFFAELLA - Con Raffaella Carrà
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 - Tre minuti di tv
- 14.15 LA FAMIGLIA CAMPIA D'ITALIA
- 15.00 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato
- 15.20 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
- 15.30 DSE: DIZIONARIO - La cattedrale di Reims
- 16.00 TOPO GIOIO
- 16.05 FLASH
- 17.05 POMERIDIANA - Di Luciano Rispoli
- 18.10 TG1 - CRONACHE
- 18.40 IL FRUITO DI SHERLOCK HOLMES - «Un lavoro per Watson»
- 19.05 CORTE TACCA - Con Enrico Montesano
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 FLASH GORDON
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
- 22.30 LINEA DRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
- 23.10 MERCOLEDI SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
- TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.55 STRASBURGO: bilancio 3 mesi CEE
- 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
- 13.25 I libri, a cura di Carlo Cavaglia
- 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (24ª puntata)
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.00 TANDEM
- 15.15 PAROLA DI... Gioco a premi
- 16.00 CUCCIOLO - La nuova famiglia
- 16.25 EUROVISIONE - CICLISMO: FRECCIA VALLONE - Belgio Hui
- 16.55 Due e simpatia
- 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
- 18.00 I GRANDI MUSICALI SUL DUE
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 CUORE E BATTICURE - «Omicidio fatto in casa», telefilm
- METEO 2 - Previsioni del tempo
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
- 20.30 I. COLETTA TACCA - Con Enrico Montesano
- 21.55 TG2 - STASERA
- 22.05 TRIBUNA POLITICA - Dibattito: Psi - Pri - Pli
- 22.35 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Il paesaggio, telefilm
- 23.00 ANTONIO PETITO, ARTISTA COMICO
- 24.00 TG2 - STASERA
- 00.05 HOCKEY SU GHIACCIO: Usa-Urss

Raitre

- 14.15 GALLERIA DI DADAISMO - A cura di Sergio Valzania
- 15.25 DSE: MEDICINA SPALESTICA
- 15.55 DSE: APPLINTI SERI GIAPPONE
- 16.25 BENEVENTO: CALCIO - Italia-Lussemburgo
- 18.15 L'ORECCHIOCCINO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.30 ARCHITETTURA DEL LAVORO

20.05 DSE: DOLCE VIDEO - Regia di Stefano Silvestrini (3ª puntata)

20.30 PER FAVORE NON MODERNI SUL COLLO

22.15 DELTA SERIE - La scienza fra le due guerre

23.05 TG3

23.40 CENTO CITTÀ D'ITALIA

Canale 5

9.30 Film «Amaro destino», con E. G. Robinson e S. Hayward; 11.30 «Il fantasma»; gioco a quiz; 12.10 «Ella», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «Telefilm»; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Il salvaggio mondo degli animali»; 17.15 «Telefilm»; 18.30 «Melpo», gioco musicale; 19.15 «Telefilm»; 19.30 «Zig zag», gioco a quiz; 20.30 Film «L'inferno di cristallo»; 23.45 «Monsieur»; 0.45 «Prime pagine».

Retequattro

10.30 «Alice»; 10.50 «Mary Tyler Moore»; 11.15 «Plume e palette»; 11.45 «Alice»; 12 «Alice»; 12.45 «Alice»; 13.15 «Mary Tyler Moore»; 13.45 «Tre cuori in affitto»; 14.15 «Bibbent»; 14.30 «Alice»; 15.10 «Bertone»; cartoni animati; 15.30 «Flash Gordon»; cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian»; 16.30 «Alice»; 16.50 «Plume e palette»; 17.15 «Alice»; 17.45 «Alice»; 18.15 «Alice»; 18.45 «Alice»; 19.15 «Alice»; 19.45 «Alice»; 20.30 «Alice»; 20.55 «Alice»; 21.30 «Alice»; 21.55 «Alice»; 22.30 «Alice»; 23.00 «Alice»; 23.30 «Alice»; 24.00 «Alice»; 0.15 «Alice».

Italia 1

8.30 «La donna bionica»; 9.30 Film «La prima luce»; 11.30 «Samford and Sons»; 12.15 «Agenzia Rockford»; 13.15 «Chips»; 13.45 «Deje»; 14.30 «La prima luce»; 15.30 «Samford and Sons»; 16.15 «Sam Burns»; 17.15 «Charlie's Angels»; 18.15 «Eddy»; 18.45 «Eddy»; 19.15 «Eddy»; 19.45 «Eddy»; 20.15 «Eddy»; 20.45 «Eddy»; 21.15 «Eddy»; 21.45 «Eddy»; 22.15 «Eddy»; 22.45 «Eddy»; 23.15 «Eddy»; 23.45 «Eddy»; 0.15 «Eddy».

Telemontecarlo

17 «L'orecchocchio»; 17.45 «Eddy»; 18.15 «Eddy»; 18.45 «Eddy»; 19.15 «Eddy»; 19.45 «Eddy»; 20.15 «Eddy»; 20.45 «Eddy»; 21.15 «Eddy»; 21.45 «Eddy»; 22.15 «Eddy»; 22.45 «Eddy»; 23.15 «Eddy»; 23.45 «Eddy»; 0.15 «Eddy».

Euro TV

10 Film «Prova anche tu, Lionel»; 12 «Operazione ladro»; 13 «Lupin III»; cartoni animati; 14 «Alice»; 14.30 «Adolescenza inquisita»; 15.30 «Votare si può»; 16 «Eddy»; 16.30 «Eddy»; 16.50 «Eddy»; 17.15 «Eddy»; 17.45 «Eddy»; 18.15 «Eddy»; 18.45 «Eddy»; 19.15 «Eddy»; 19.45 «Eddy»; 20.15 «Eddy»; 20.45 «Eddy»; 21.15 «Eddy»; 21.45 «Eddy»; 22.15 «Eddy»; 22.45 «Eddy»; 23.15 «Eddy»; 23.45 «Eddy»; 0.15 «Eddy».

Rete A

15 Film «Evvvvero», onorrevole; 16.30 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 17 «The Doctors»; 17.30 «Alice perdute»; 18 «Eddy»; 18.15 «Eddy»; 18.45 «Eddy»; 19.15 «Eddy»; 19.45 «Eddy»; 20.15 «Eddy»; 20.45 «Eddy»; 21.15 «Eddy»; 21.45 «Eddy»; 22.15 «Eddy»; 22.45 «Eddy»; 23.15 «Eddy»; 23.45 «Eddy»; 0.15 «Eddy».

Scegli il tuo film

L'INFERNO DI CRISTALLO (Canale 5, ore 20,30)

Forse è il più grande classico del genere «catastrofista»: basato sulle emozioni forti e sui colpi di scena (drammatici) a ripetizione, *L'Inferno di cristallo*, come i suoi figli e nipoti, è anche godibile in chiave di umorismo involontario. Per far bruciare il famoso grattacielo sono stati spesi un sacco di miliardi e otto mesi di riprese. Cast starreo (Steve McQueen, William Holden, Paul Newman), spettacolo assicurato nonostante la non chiarissima fama del regista John Guillermin. IL CONTE TACCHIA (Raidue, ore 20,30)

Mitico (ma storico) personaggio della Roma popolare, il conte Tacchia, finto aristocratico dalla vita avventurosa, è un Enrico Montesano particolarmente in forma. Anche Sergio Corbelli, si sa, ogni tanto riesce a fare commedie leggere ma non abracce. Con Montesano, il sempreverde Paolo Panelli. (La seconda parte del film andrà in onda domani sera alla stessa ora). JESS IL BANDITO (Rete 4, ore 23,50)

Ispeito film alla epopea semilegendaria del bandito Jesse James, ispirato film di Henry King, girato nel '39, è un western classico che ha nei due protagonisti, Tyrone Power e Henry Fonda, la sua carta migliore. Il filo conduttore della pellicola si dipana su un terreno classico di umorismo involontario. Per far bruciare il famoso grattacielo sono stati spesi un sacco di miliardi e otto mesi di riprese. Cast starreo (Steve McQueen, William Holden, Paul Newman), spettacolo assicurato nonostante la non chiarissima fama del regista John Guillermin. IL CONTE TACCHIA (Raidue, ore 20,30)

Mitico (ma storico) personaggio della Roma popolare, il conte Tacchia, finto aristocratico dalla vita avventurosa, è un Enrico Montesano particolarmente in forma. Anche Sergio Corbelli, si sa, ogni tanto riesce a fare commedie leggere ma non abracce. Con Montesano, il sempreverde Paolo Panelli. (La seconda parte del film andrà in onda domani sera alla stessa ora). JESS IL BANDITO (Rete 4, ore 23,50)

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57. Onda bianca: 12.25. Onda radio anch'io '85: 11 Spazio aperto; 11.10 Un guerriero Cromwell sulle colline della Langhe; 11.30 Ricordi di Mela; 12.03 Via Assago Tenda; 12.30 La discesa; 13.25 Mela; 15.03 Habitat; 16.01 Il Pagnone; 17.30 Jazz '85; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Gli esilar del sabato; 19.15 Accanto, si fa sera; 19.20 Suoi nostri; 19.30 Il sabato; 19.50 Onda; 20.00 Operazione radio; 21.03 Il piacere della vostra casa; 21.30 Sciocchezze; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorn; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 Tribuna politica; 8.30 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Mela; 9.10 Discogame; 10.30 Radiotele 3131; 12.10 Programmazione musicale; 13.25 Mela; 13.30 Verde Regione; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmazione regionali - GR regionali - Onda verde Regione; 15 Promessa Sport; 18.30 La ore della musica (il parte); 19.00 Concerto; 19.57 Il convegno dei cantati; 20.45 La ore della musica (il parte); 21.30 Radiotele 3131 jazz; 21.30-23.28 Radiotele 3131 jazz; 22.20 Panorama parlamentare; bollettino del mare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 21.06, 6. Preloquio; 6.55 Concerto del mattino (il parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (il parte); 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Programmazione musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 19 Spazio Tre (il parte); 21 Assegno delle riviste; 22.30 America coast to coast; 23.10-23; 23.40 Il racconto di mezzogiorno.